



Copertina della rivista Filatelia Italiana e la pagina dell'articolo

posta, come già segnalato, ed un pezzo nuovo era stato fotografato come riportiamo in grandezza naturale. Senza voler entrare in particolari, da un primo esame esso appare leggermente diverso dai normali, con una maggiore distanza delle dentellature verticali, tanto da dare l'impressione di essere stato dentellato a pettine anziché a tavola.

Logicamente era necessario approfondire le indagini cercando notizie invece che presso gli Organi Centrali, direttamente con le varie Direzioni Provinciali delle Poste. Fu scritto allora a 4 di queste, scelte tra le località che erano state in precedenza individuate dall'annullo letto chiaramente: se il fatto sussisteva e quindi era di dominio pubblico, non dovevano presentarsi difficoltà per una precisa risposta. Le previsioni

ha risposto che non risultavano mai forniti a nessun Ufficio". Questa comunicazione riponeva in discussione tutta la faccenda (bisogna pur dar credito a chi ci amministra), ma prima di pare ulteriori e più approfonditi accertamenti, fu interpellato anche il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni – Direzione Centrale Corrispondenza e Carte Valori a Roma. La risposta, ancora negativa e ancora più precisa e perentoria, era stilata nei seguenti termini: "... Si partecipa che i francobolli in bobina finora allestiti da questa Amministrazione sono soltanto quelli della serie ordinaria «Italia Turrita» da L. 10, 15 e 30 in confezione da 500 oppure 1.000 esemplari ..."

A parte il fatto che la comunicazione non risultava del tutto esatta (sono stati emessi infatti in bobina anche il 25 «Siracusana» ed i 10, 15 e 30 della «Michelangelolesca»), il fatto principale, e più interessante nel caso specifico, era la conferma che il 5 lire «Siracusana» in bobine era completamente sconosciuto presso quegli organismi che sopra tutti avrebbero dovuto essere perfettamente a conoscenza di quanto viene stampato e distribuito.

La ricerca pertanto cominciava ad assumere aspetti del tutto impensati ed imprevisi con un pizzico di ... giallo: il francobollo non esisteva eppure era passato per

si avverarono solo in parte in quanto due D.P. risposero direttamente confermando di non conoscere il 5 lire «Siracusana» in bobine né tantomeno di averlo distribuito. Le altre due D.P. invece ritennero che la risposta fosse di competenza della Direzione Centrale del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni al quale furono inviate le lettere. La risposta, sollecita e molto cortese, era così concepita:

“eppure esisteva”

Oggetto: francobolli a bobine, informazioni filateliche. Si fa riferimento alle Sue lettere in data 16 e 23 scorso mese dirette, rispettivamente, alle Direzioni Provinciali p.t. di Trento e di Catania ed intese ad ottenere notizie sul francobollo da L. 5, serie «Italia Turrita», in bobine. Al riguardo si deve precisare che questa Amministrazione non ha mai approntato francobolli in bobina di tale valore; gli unici tagli esistenti da L. 10, 15 e 30, confezionati in rotoli di 500 e 1.000 esemplari, dopo essere stati inizialmente destinati alle macchinette distributrici esistenti a Roma e Napoli, a partire dal febbraio 1965 vennero assegnati alle Direzioni Provinciali p.t. per essere messi in vendita anche in spezzature a singoli esemplari e assicurando le esigenze dei locali Sportelli Filatelici. Distinti Saluti

p. il Diret. Generale d'Amm/ne
F.to il Direttore Centrale
Dr. Renato Lillini

La risposta esauriente, chiara, non ammetteva più dubbi: niente bobine per il 5 Lire «Siracusana». Eppure il francobollo esisteva!

